



TERZO OCCHIO

Il male è al potere la nostra battaglia continua

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

il politico colitico

Che siamo un popolo di anziani a natalità zero ce lo dicono le statistiche internazionali. Che i nostri giovani abbiano interessi diversi da quelli che avevamo noi quando eravamo giovani ce lo dicono le cronache giudiziarie. Che siamo un popolo di vecchi smemorati ce lo dimostra ogni giorno la politica.

Ma cos'è la Politica? In una definizione secca: "L'arte di governare" e, concretamente, il modo di governare, e cioè l'insieme dei provvedimenti con cui si cerca di raggiungere determinati fini. Basterebbe che tutti conoscessero il senso delle parole più usate per tacitare coloro che, dimostrando di non capirne il significato, ci fanno perdere un mare di tempo ad ascoltare le loro scempiaggini. Piuttosto che indagare sul perché certe cose avvengano, siamo affogati nella melma delle elaborazioni di sedicenti esperti (anche di "politica") che si arrampicano sugli specchi per spiegare il significato degli effetti delle stesse cose delle quali non si vuole sapere il senso. Qualcuno ha detto che il sistema migliore perché nulla cambi è quello di cambiare tutto. Nella "politica" che ci ammanniscono non c'è nemmeno bisogno di cambiare: per ottenere il risultato che tutto rimanga uguale, basta "fare finta" di cambiare. L'unica cosa che importa veramente è chiamare in un modo suggestivo l'apparenza dei cambiamenti vari ed eventuali. Il titolo dato alle "apparenze" è l'unica cosa che in "politica" coincide in velocità con la rapidità dei cambiamenti reali.

Chi sa se qualcuno ricorda le "convergenze parallele". Crediamo quasi nessuno, eppure fu una espressione molto usata ai tempi di Moro per indicare, con un assurdo geometrico, che DC e PCI, rassomigliati a due rette parallele per il fatto di procedere sulla stessa strada, avrebbero potuto incontrarsi.

Nel seguito, una ipotesi di tal genere venne indicata quale "inciucio", sino a quando non ha generato un partito che ha sposato i cavoli con la merenda come fosse il cacio sui maccheroni.

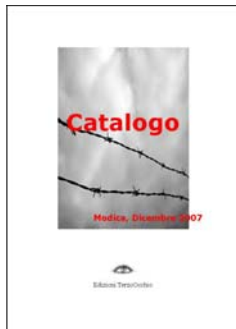
Dire questo è fare "antipolitica", la parola che più spesso viene oggi adoperata, anche soltanto per additare chi la fa fuori dal vaso. Antipolitica è un grimaldello universale che apre tutte le porte e definisce genericamente una vasta categoria di atteggiamenti di singoli cittadini, di gruppi organizzati, di masse nelle piazze, non circoscrivibili in altre etichette ormai sfruttate.

Siamo consapevoli che anche questa parola avrà vita breve, come "qualunquismo", e tuttavia ce ne occupiamo perché attualmente furoreggia negli strumenti di comunicazione di due caste (impure): sulle bocche dei politici e sugli scritti dei giornalisti.

Antipolitica è parola composta, dove il prefisso anti- indica l'avversione di chi è "contro" o è "rivolto a combattere o a prevenire". Ma cosa? La Politica per come prima definita? E' praticamente impossibile crederlo. Quindi, antipolitica non può che appartenere a quella categoria di composti propri del linguaggio della pubblicità o dell'improvvisazione, e questo non ci sorprende. A noi "L'arte di governare" infiammava il cervello e il cuore. Ai politici d'oggi procura la colite che è l'infiammazione del colon. Forse, stanno troppo seduti nelle poltrone dalle quali farebbero bene ad alzarsi per evitare l'infiammazione del colon (quello con la u) che è molto dolorosa anche quando si provi a sedarne il tormento con una ciambella, di salvataggio.

DELATORI DI TUTTA MODICA, UNITEVI!

come Gruppo "Terzo Occhio" abbiamo fatto questo



Nove libelli e cinque in preparazione:

- **Genealogia del potere economico e politico a Modica e sua strutturazione dagli anni '80 ad oggi.** Raccolta antologica di scritti di Claudio Fava, Miki Gambino e Piero Vernuccio, già pubblicati su "I Siciliani" Giuseppe Fava negli anni '80
- **Università di San Martino e salsiccia** (Titolo provvisorio) Storia di un carrozzone politico la cui scelta obbedisce più a logiche di potere che a necessità di sollecitare lo sviluppo economico della nostra Comunità
- **Aquile e galline.** Dalla metapolitica alla politica torchiana
- **Il voltgabbanismo come valore irrinunciabile**
- **La lotta senza quartiere tra la famiglia dei Mafiorra e quella degli Statodora.**

[...] I primi cinque anni dell'era Torchi sono più che sufficienti per convincere chiunque che, dal punto di vista politico, è lecito fare le seguenti proporzioni: 1. Torchi sta alla Politica come un radio-cronista sta ad un venditore di pentole con il fondo spesso ben un centimetro; 2. Cavallo sta alla Cultura come Benedetto Croce sta alla "Sagra della salsiccia".

I due avevano cominciato bene, cambiando la denominazione dell'Assessorato alla cultura in Assessorato alle politiche culturali. Abbiamo pensato che, in tal modo, volessero sottolineare un principio incontestabile: un uomo di cultura è cosa diversa da un organizzatore di cultura. Ci sbagliavamo, perché i due non hanno resistito alla tentazione di accreditarsi come uomini di cultura, cosicché, mentre l'uno ha cominciato a recitare proprie poesie al Teatro Garibaldi, l'altro si è fatto riprendere mentre "vendeva" le "glorie della nostra Città" come vendesse batterie di pentole con fondo spesso quel buon centimetro che vale il suo "65% dei votanti".

I due fanno coppia e stanno insieme perché hanno in c[O]mune un "interesse" comune ed una



Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva: "Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo."

Signor Sindaco la smetta di "abbaiare bene", e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca. [...] (stralcio)

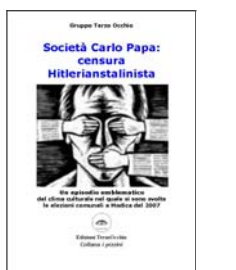


Lettera aperta a Riccardo Minardo.

Onorevole, "Mistico" e Voltgabbania

Minardo, Onorevole Riccardo, Lei incarna l'icona perfetta del voltgabbania, ancor quando ci amareggi constatare che a Modica Lei si trova in affollatissima compagnia.

Lei è la vivente realizzazione di quel modo d'intendere la politica cui va attribuita la responsabilità d'aver condotto il Paese alla deriva, rendendolo moralmente



Un episodio emblematico del clima culturale nel quale si sono svolte le ultime elezioni comunali

Don Calogero ed il professore

Edizioni Terzo Occhio

14 fogli di battaglia



pensate cosa riusciremmo a fare con il laborCulto se qualcuno ci svelasse tutti i segreti del Palazzo!

LA NOSTRA PRIMA ARMA CONTRO IL SISTEMA

Fondato il "Laboratorio Culturale Terzo Occhio"

L'uomo ha sempre cercato di comprendere il mondo che lo circonda ed ha chiamato "scienza" il metodo che si è dimostrato più efficace per raggiungere lo scopo

Pubblichiamo la seconda parte dei motivi dai quali è nata l'esigenza del **LaborCulto** e dei suoi fini, e di come si sia organizzato per operare

Lo schema di lavoro

In questa prima fase, noi non annunceremo "Manifesti" definitivi né programmi culturali e politici onnicomprensivi, densi e più o meno pomposi: non ci servono! Tutti sanno come vanno a finire. Innanzitutto, noi dobbiamo definire il "clima" che ci opprime, utilizzando il metodo classico dell'esegesi e cioè dell'analisi strutturale dell'esistente. Dall'acqua bassa delle secche in cui siamo tutti impantanati è importante far emergere (qualora venisse a galla) il volto fisico, o anche solo il profilo culturale, di ciascuno degli "attori" che questo clima hanno determinato e che tuttora si affannano a voler mantenere.

La tendenza inevitabile dei momenti fondativi è quella di distribuire incarichi e compiti, con la conseguenza fatale di istituire cariche e competenze, in una parola, di assegnare "poltrone".

Noi abbiamo scelto una azione corale, al cui esterno non sia possibile distinguere l'impronta delle pur forti personalità che partecipano al Laboratorio. Persino lo stile scrittoriale, comprensibile al limite della banalità e della martellante ripetizione, deve risultare del tutto impersonale. L'onere di rappresentare il Laboratorio viene affidato ad un Portavoce il quale è responsabile di quanto andremo via via pubblicando (quando ciò sia necessario per obblighi di legge o altre esigenze). Il Portavoce non è uno dei componenti dello staff di ricerca e di elaborazione.

Il Laboratorio è stato strutturato nel modo seguente.

Ha istituito un Centro di Documentazione per mezzo del quale raccogliere, selezionare, ordinare e catalogare il materiale che è opportuno sottoporre ad analisi.

Ha definito un metodo rigoroso da applicare costantemente e coscienziosamente nell'elaborazione delle analisi.

Ha individuato gli strumenti da utilizzare per rendere efficace la sua azione e quelli da creare per condurla al risultato proposto.

Il Centro di Documentazione

Il Potere, pur ritenendosi onnipotente, senz'altro bisogno che quello di manifestare di esserlo, ha tuttavia necessità di compiere atti, adottare provvedimenti, rilasciare dichiarazioni, attraverso i suoi deputati esponenti, e questa attività produce una documentazione contenente la vera "cultura" del Potere dalla quale è possibile evincere i suoi obiettivi a breve, medio e lungo termine. Nonostante l'esistenza del Dpr 352/92 per l'accesso ai documenti amministrativi e dell'articolo 25 della legge 241/90, per l'estrazione di copie di atti e documenti, non è possibile ignorare quanto sia difficile accedere a tali fonti di conoscenza, dichiarate pubbliche, ma la cui consultazione è in effetti affidata all'eventuale disponibilità di "amici" all'uopo infiltrati o di avidi dipendenti, parassiti gratificati da un ulteriore indebito palmare.

Nessuna Amministrazione riconoscerà mai di disattendere un Decreto o una Legge, ma chiunque abbia bazzicato i siti nei quali ciascuna si abbarbica, ha esperienza del fatto patente per cui ogni documentazione richiesta diviene inaccessibile per il caos repulsivo nel quale sono tenuti gli archivi, o perviene al richiedente con il ritardo utile a renderla del tutto inutilizzabile.

Pertanto, riteniamo sia lecito definire questa documentazione, millantata ufficiale, con il nome più appropriato di "pizzini".

Il Laboratorio intende intercettare tali "pizzini" (con qualunque mezzo e in tempo utile) per trarne il modo d'essere e la natura del potere, la mediocrità politica dei suoi uomini-strumento ed indicare, nelle aree della transumanza, il volto spregevole dei voltagabbana.

A Modica, come a Palermo, è difficile trasformare i "pizzini" in "prove" che legittimino lo scatto delle manette ai polsi del reo, ma deve essere almeno possibile comporre fedelmente l'organigramma intuibile, ma tenuto volutamente nascosto, del potere politico-economico modicano, individuando chi siano "gli uomini, gli ominicchi, i ruffiani, i pigliainculo, i quaquaraquà", secondo la ben nota nomenclatura immaginata dal genio di Sciascia nel suo *Il Giorno della civetta*.

Il Laboratorio s'impone dunque di affinare la capacità di estrarre i "pizzini" dall'ambito criptato e falsificato in cui il politicante li utilizza per vendere fumo o nascondere mediocrità ed obiettivi, per trasferirli nel contesto normale, dove dominano ancora, fortunosamente, i valori del dovuto, del giusto, del buono e del bello, per far apparire chiaro il loro significato autentico.

Non è difficile verificare come, e di quanto, cambi il significato di azioni e dichiarazioni quando muti il contesto di riferimento.

Esiste una abissale differenza tra la l'immaginetta sacra, tutta stropicciata, custodita gelosamente fra le pagine del libretto della pensione dalla vecchietta e lo stesso identico "santino" confuso tra "i Pizzini" di Provenzano. Lo stesso non può che valere per l'esibita devozione a Padre Pio (cui ricorre un notissimo nostro parlamentare), quando venga accompagnata in contemporanea dalle più faziose ed ingiuste "Raccomandazioni". Ora, della propria coscienza ciascuno risponde di fronte al suo Dio, ma non vi è dubbio che comportamenti simili offendono i cristiani perché ledono profondamente la loro dignità di fedeli e di credenti.

Il metodo e gli strumenti adottati

La scelta di non fissare compiti nell'ambito degli appartenenti al Gruppo viene fatta per evitare di imbrigliare l'attività di ricerca e di riflessione del singolo.

Gli estimatori di Nicolàs Gómez Davila direbbero che il nostro è come muoversi "in margine di un testo implicito", dove il testo implicito è il "clima" che l'azione mira a trasformare in un altro come unica risposta al prorompente bisogno di reazione al male che si è insediato al potere ed unica arma per farlo cadere.

L'instaurazione di un "clima" nuovo (o la restaurazione di un precedente migliore?) richiede poche regole e molta azione, con obiettivi che andranno a perfezionarsi mano a mano, con il metodo del tiro col mortaio, dove l'effetto di un tiro fornisce istruzioni e coordinate per il colpo successivo.

Fra le poche regole ci è parsa di grande efficacia quella di rendere impersonale l'azione individuale. Un Gruppo che abbia bisogno di leader appariscenti si somiglia a quel popolo sventurato che ha bisogno di eroi. Chiunque può aderire al Gruppo "Terzo Occhio", ma deve rinunciare a firmarsi. Il Gruppo si manifesta all'esterno solo per il tramite di un Portavoce.

Marciando a vista con la costanza del passo montanaro, applicheremo il criterio del "tiro col mortaio" per mezzo di mosse tattiche, una dopo l'altra, a "ragion veduta". Ciò non toglie una costanza dell'azione di base, consistente nella:

- rassegna mensile di tutti gli organi di stampa locali, come lavoro interno al Gruppo;

- distribuzione, senza periodicità fissa, del foglio di battaglia "Terzo Occhio", che uscirà solo quando avremo da scrivere, al momento giusto, cose che riteniamo utili e importanti;

- pubblicazione, a cominciare dal 2008, del "Rapporto annuale sulla qualità della Politica e dell'attività di Governo a Modica", composto esclusivamente dalla raccolta delle dichiarazioni "virgolettate" dei nostri politici con note, rimandi, comparazioni e confronti, da setacciare per trarne la sostanza dei veri obiettivi, le mediocrità, i bassi fini, le affinità delinquenziali, le amicizie culturali compromettenti, l'impreparazione, gli interessi inconfessabili;
- stampa di una Relazione annuale del Gruppo "Terzo Occhio", costruita attraverso le dichiarazioni dei politici modicani con l'aggiornamento delle transumanze dei voltagabbana. La Relazione sarà presentata ai Modicani in occasione di un evento durante il quale, utilizzando le forme mediaticamente più valide, sarà letto il "Messaggio di Terzo Occhio al Sindaco di Modica";

- pubblicazione di libretti su temi e personaggi specifici;

Il Laboratorio sarà presente in rete utilizzando la gentile ospitalità di "www.cartabianca.biz" dove si troveranno: il Catalogo delle "Edizioni Terzo Occhio"; la Raccolta dei comunicati stampa; la Raccolta delle Interrogazioni al Sindaco di Modica, e di eventuali risposte.

Altri strumenti editoriali che s'intendono adottare e proporre saranno alcuni prontuari tascabili da tenere sempre a portata di mano, anche con funzione di amuleto.

1) *Piccolo vocabolario del politico modicano*

Raccolta dei vocaboli, delle frasi e delle allocuzioni utilizzati dai politici modicani (tipo: *coerenza; promesse; rimpasto; verifica; voltagabbana; lealtà lunga e dimostrata; pausa di riflessione; per il bene della città*), con indicazione del loro vero significato. Una chiave di lettura utile a comprendere la politica modicana.

2) *I governatori della Modica in caduta libera*

Dizionario degli uomini politici, degli affaristi e dei voltagabbana che hanno distrutto Modica, con invito a togliersi dai piedi, e i motivi per cui non conviene votarli.

3) *Gli amici e gli amici degli amici coi loro amici*

Organigramma ufficiale della struttura del Governo di Modica e della sua "confusione" con la struttura affaristica e di potere delle varie famiglie culturali ed economiche della città.